



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO_ANGIOLI

Numero #11

25/03/2014



Londra, 17 marzo 2014: Marco Pannella, Matteo Angioli e Laura Harth incontrano Lord David Steel, ex Presidente del Partito Liberale britannico e autore della legge del 1967 sull'aborto nel Regno Unito, attualmente impegnato su due proposte di legge: la riforma della Camera dei Lord e il suicidio assistito.

Sommario

1. Una delegazione Partito Radicale torna in Ucraina
2. Gli Stati Uniti di Cina
3. Turchia: Twitter, una nuova arma di resistenza nonviolenta
4. Scienza e democrazia sulla bilancia
5. In Francia una vittoria annunciata per il Front National
6. Paniz scarcerato, ma la repressione di Caracas colpisce ancora i cittadini italiani
7. Dalla nonviolenza alla libertà di ricerca scientifica, passando per i diritti umani
8. Evento a margine al Consiglio ONU per i Diritti Umani CDU sulla critica situazione dei diritti umani in Indonesia

Antonio Stango

Una delegazione Partito Radicale torna in Ucraina



Per conto del Partito Radicale e di Radio Radicale, visito nuovamente l'Ucraina dopo il 'referendum' del 16 marzo in Crimea e l'annessione di quella regione da parte della Federazione Russa.

Mentre la capitale cerca di riguadagnare una normale vita sociale, a Maidan (Piazza Indipendenza) rimangono il palco per cerimonie e comizi e decine di tende con volontari, intenzionati a presidiarla almeno fino alle elezioni presidenziali previste per il 25 maggio; ma si discute della possibilità di una guerra, con truppe russe segnalate in movimento presso la Transnistria e infiltrazioni di agenti russi nel sud e nell'est del Paese.

Insieme a Yuliya Vassilyeva, del Consiglio Generale di Nessuno tocchi Caino, abbiamo incontrato gli amici del Centro per le Libertà Civili e di SOS Maidan, il deputato Mustava Jemilev (leader dei Tatars di Crimea), alcuni politologi, e assistito a una tavola rotonda sulla situazione della Crimea – nel corso della quale, oltre a Jemilev, sono intervenuti il deputato Ruslan Solvar del partito centrista UDAR (Alleanza Democratica Ucraina per la Riforma, del candidato presidenziale Vitali

Klichko) e il professor Volodimir Bugrov, prorettore dell'Università Nazionale "Taras Shevchenko" di Kiev.

Stabiliti ulteriori contatti, anche con esponenti di minoranze, ci spostiamo nei prossimi giorni a Odessa: la maggiore città del sud, principale porto ucraino del Mar Nero, sede di una storica comunità ebraica e in queste settimane crocevia di nuove tensioni.

[@AntonioStango](#)

Francesco Radicioni

Gli Stati Uniti di Cina



Marco Pannella da tempo rivendica che il superamento del feticcio della liberazione nazionale, - incarnato dalle posizioni del Dalai Lama e di Rebiya Kadeer - sia maturato all'interno del Partito Radicale Nonviolento, che ha messo al centro della propria iniziativa politica l'attualità del 'Manifesto di Ventotene' in Asia.

Se sulla stampa italiana nessun maître à penser ha ritenuto di aprire su questo il dibattito, l'11 marzo scorso, il New York Times ha pubblicato un editoriale firmato da Scott Moore, ricercatore presso il Belfer Center di Harvard, intitolato proprio 'Gli Stati Uniti di Cina'. Ecco alcuni passaggi:

“L'adozione di un modello federale potrebbe aiutare ad attenuare uno dei più gravi problemi nella governance della Cina moderna: il fatto che i funzionari locali siano spesso riluttanti nell'attuare le direttive che arrivano dal centro. Stretti in un sistema che da loro molte responsabilità, ma nessun obbligo di dover rispondere alla loro base, i funzionari provinciali mettono spesso al centro della loro azione la crescita economica sul breve periodo rispetto alle direttive che pongono obiettivi sulla lotta all'inquinamento

o sulle misure di welfare.

“È il federalismo il modo migliore per soddisfare richieste di autonomia senza sfaldare il paese. Questa è la strategia più lungimirante per trattare con i movimenti separatisti in Tibet e in Xinjiang.

Ancor più importante, il federalismo rappresenta l'unica possibile e pacifica soluzione per l'annoso problema rappresentato da Taiwan. La Cina ha già chiarito che l'indipendenza di Formosa è inaccettabile, ma Taipei è altrettanto risoluta nel rifiutare di vivere sotto una Repubblica Popolare di stampo illiberale. Così che una forma di governo federale, in cui Taiwan possa mantenere una sostanziale autonomia, rappresenta la strada più praticabile per risolvere questa questione.

[@fradicioni](#)

Mariano Giustino

Turchia: Twitter, una nuova arma di resistenza nonviolenta



Il blocco di Twitter deciso il 20 marzo scorso dall'autorità per le telecomunicazioni è solo l'ultimo anello della catena con la quale il governo di Ankara sta soffocando le speranze di progresso democratico nel paese. Il blocco è stato deciso dalla magistratura dopo che l'azienda di San Francisco non avrebbe ottemperato alla richiesta delle autorità locali di rimuovere alcuni contenuti dalla sua piattaforma.

Il Primo Ministro turco, Erdoğan, ha dichiarato guerra ai social network e ha promesso di sradicarli dalla Rete da quando decine di file di conversazioni telefoniche compromettenti hanno iniziato a spuntare quasi quotidianamente su Facebook e YouTube, a comprovare il coinvolgimento suo e della sua famiglia in affari illeciti. Solo pochi minuti dopo il blocco, milioni di utenti turchi del social network si sono letteralmente [fatti beffe](#) dei divieti governativi [continuando a usare](#) il servizio che cinguetta, ma adesso le autorità sembrano avere cambiato strategia per renderne più complicato l'aggiramento.

Una delle soluzioni adottate dai cittadini per continuare a cinguettare è stata quella di utilizzare servizi di DNS, alternativi rispetto a

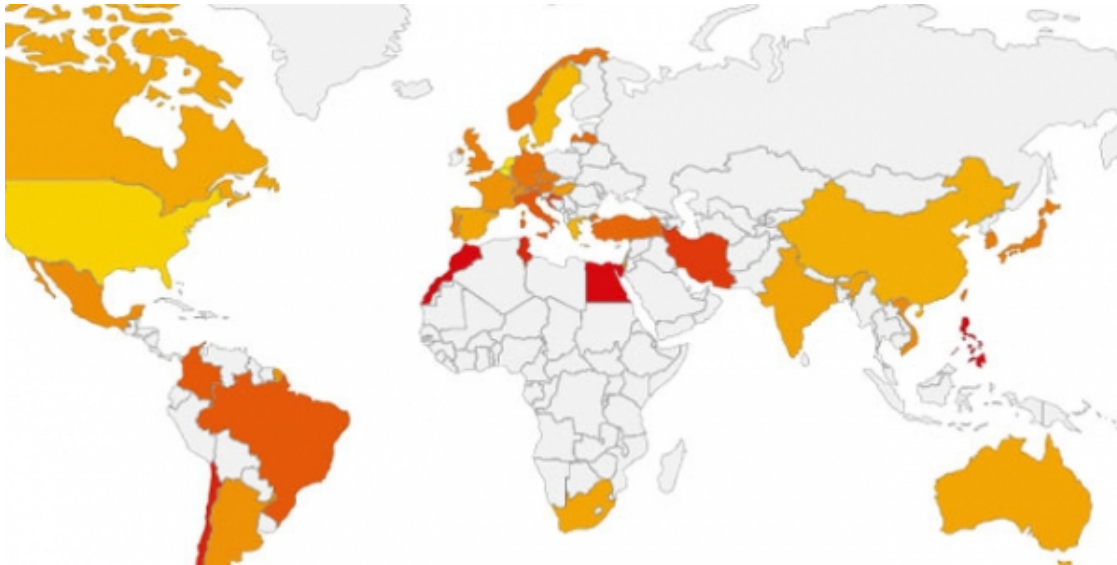
quelli dei provider locali. Le istruzioni su come procedere si sono presto diffuse in Rete, e non solo, comparando anche sulle banconote e sulle mura di Istanbul. Il Galatasaray, una delle squadre di calcio maggiori del Paese, ha deciso di usare nel riscaldamento pre-partita una maglia con sopra stampato l'account Twitter della società. Per il giovane movimento di Gezi è iniziata una nuova forma di resistenza nonviolenta.

[@marianogiustino](#)



Valentina Stella

Scienza e democrazia sulla bilancia



“Dal progresso delle scienze dipende in modo diretto il progresso complessivo del genere umano. Chi frena il primo frena anche il secondo”, scriveva Johann Gottlieb Fichte ne ‘La missione del dotto’. Lo stesso motto è sotteso anche ai lavori del [Terzo Incontro del Congresso Mondiale per la libertà di ricerca scientifica](#), organizzato dall’Associazione Luca Coscioni e dal Partito radicale, e che si svolgerà a Roma dal 4 al 6 aprile.

Ma quanto siamo consapevoli del legame che intercorre tra sviluppo della scienza e sviluppo umano? E soprattutto delle ricadute che uno Stato più o meno democratico può produrre su questo rapporto? Come per la libertà di stampa, anche la libertà di ricerca scientifica rappresenta un indicatore fondamentale per la carta d’identità di un Paese. ‘Dove c’è strage di democrazia, c’è strage anche di libertà scientifica’ si potrebbe sintetizzare, prendendo in prestito un’altra celebre frase di Marco Pannella.

Di questo aspetto se ne è occupato in maniera approfondita Andrea Boggio, Professore associato di Studi legali alla Bryant University, [durante l’incontro preparatorio al Terzo Incontro del Congresso Mondiale per la](#)

[libertà di ricerca scientifica](#). Boggio, da anni per l’Associazione Luca Coscioni, porta avanti il progetto [‘Freedom of medical research and treatment around the globe’](#): fra pochi giorni, nell’appuntamento romano per la libertà di ricerca scientifica, presenterà il “Primo Rapporto sullo stato della libertà di ricerca e di cura nel mondo”, un indice internazionale della libertà della scienza. [Per modalità di partecipazione, cliccare [qui](#)].

@ValeAngeStella

Sabrina Gasparrini

In Francia una vittoria annunciata per il Front National



Una prima seria messa in guardia sul risveglio in Europa di fenomeni come intolleranza e xenofobia fu lanciata quattro anni fa da un Gruppo indipendente di Eminent Personalità selezionate dal Consiglio d'Europa. Il gruppo, presieduto da Joschka Fischer e costituito da autorevoli esponenti di diversi Stati membri, tra cui Emma Bonino, elaborò un rapporto dal titolo "Vivere insieme – combinare diversità e libertà nell'Europa del XXI secolo".

In questo rapporto si evidenziava in particolare il crescente sostegno per i partiti populistici e xenofobi, l'immagine distorta veicolata dai media rispetto alle minoranze e la mancanza di leader politici con una visione chiara di quel che l'Europa dovrebbe offrire ai propri cittadini e a quanti scelgono di vivere nei singoli Stati membri. Sino ad oggi nessuno ha ritenuto di prendere in debita considerazione queste osservazioni, a partire dalle classi dirigenti europee.

Questa è una delle ragioni che aiutano a spiegare il successo, tutt'altro che sorprendente, del Front National. Anche se Marine Le Pen non ha mai detto che la Francia debba uscire dall'Unione Europea, la

sua retorica anti-euro e anti-immigrati ha fortemente connotato la campagna elettorale del suo partito.

Inoltre, come ha giustamente fatto osservare Martine Aubry, nel corso degli ultimi anni l'UMP ha commesso l'errore di sottovalutare e ridicolizzare le proposte politiche portate avanti dal Front National a livello nazionale ed europeo. In ogni caso, il risultato del secondo turno sarà inequivocabilmente una sorta di sondaggio per il Presidente socialista François Hollande e per il suo governo.

@sgasparrini



Riccardo Galetti

Paniz scarcerato, ma la repressione di Caracas colpisce ancora i cittadini italiani



Gustavo Paniz, detenuto ingiustamente dalla Guardia Nacional Bolivariana mercoledì 12 Marzo, ha finalmente lasciato il carcere militare di Fuerte Tiuna (Caracas). Il Segretario nazionale dei giovani socialdemocratici di “Un Nuevo Tiempo”, tra i principali partiti di opposizione, è stato rilasciato con un'accusa di delitto contro l'ordine pubblico, l'obbligo di firma ogni 30 giorni ed il divieto di lasciare il paese.

La mobilitazione internazionale per la sua liberazione, lanciata dai giovani socialisti e da due parlamentari, il Senatore Fausto Longo e il Deputato Fabio Porta, ha facilitato il relativamente rapido risolversi della vicenda.

Ma la repressione del regime di Maduro continua a colpire. Dall'inizio delle proteste oltre 1500 studenti e cittadini venezuelani sono stati arrestati dalle forze di sicurezza durante le proteste che hanno infiammato il Venezuela. Molti di loro sono cittadini italiani.

E', infatti, notizia degli ultimi giorni l'arresto di numerosi cittadini italo-venezuelani: gli

studenti Rocío Gabriela D'Ettore, Andrea Vecchionacce, Armando Maglione, Luis Alberto Nicolino, Geraldine Falcone e Gabriella Calvo, il professore universitario Nico di Rienzo ed i cittadini Donato Maglione e Franco Alessandro Castro Celano. Alcuni sono stati rilasciati, altri sono tutt'ora agli arresti in regime di detenzione cautelare.

Ha inoltre destato scalpore l'arresto di Enzo Scarano, Sindaco di San Diego (200mila abitanti, eletto un anno fa con il 75% dei suffragi). Scarano è stato sospeso dalla carica e condannato a 10 mesi di carcere per non aver impedito manifestazioni e barricate, come richiesto dal governo e dal Tribunal Supremo de Justicia.

@RiccardoGaletti



Claudio M. Radaelli

Dalla nonviolenza alla libertà di ricerca scientifica, passando per i diritti umani



Terzo Incontro
del Congresso Mondiale
per la Libertà di Ricerca Scientifica
Roma - 4-5-6 aprile 2014, Camera dei Deputati / Campidoglio



Ramin Jahanbegloo ha scritto un'altra Storia: la Storia della nonviolenza, antica come le montagne e allo stesso tempo parola e azione dell'oggi e del domani. Da sempre la nonviolenza ispira lotte contro gli autoritarismi e per le libertà. Ma dal secolo scorso a oggi abbiamo imparato che la nonviolenza ci libera dalle 'democrazie reali' per realizzare la democrazia senza aggettivi, verso l'omnicrazia di Aldo Capitini.

Ramin sarà a Roma, al Terzo Congresso Mondiale per la Libertà di Ricerca Scientifica organizzato dall'Associazione Luca Coscioni. Cosa c'entra la nonviolenza con la libertà di ricerca? Perché la nonviolenza resta la migliore difesa dei diritti di libertà, dei popoli come degli individui, dei ricercatori come degli attivisti della democrazia. Ramin sostiene che ogni individuo ha il diritto alla e il dovere della nonviolenza. Eppure diritti e doveri evolvono in continuazione. Per proteggerli e diffonderli ci vuole una cultura condivisa - della nonviolenza - conclude Ramin. Per questo il Suo intervento in Campidoglio troverà molta attenzione e partecipazione fra un pubblico di scienziati,

politici, militanti e studiosi. Benvenuto a Roma, Ramin!

L'ultimo libro di Ramin Jahanbegloo, *Introduction to Nonviolence*, esce questo mese per Palgrave Macmillan. Intervento in Campidoglio Domenica 6 aprile nel World Congress for Scientific Research.

[@claudioexeter](https://twitter.com/claudioexeter)



Alejandra San Quirico Burillo

Evento a margine al Consiglio ONU per i Diritti Umani CDU sulla critica situazione dei diritti umani in Indonesia



L'Organizzazione delle Nazioni e dei Popoli Non Rappresentati e il Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito hanno tenuto un evento a margine il 14 marzo 2014, al Palais des Nations di Ginevra dal titolo "Le violazioni dei diritti umani in Indonesia". L'evento consisteva in una tavola rotonda di esperti sulla situazione dei diritti umani in Aceh, Molucche del Sud e Papua Occidentale.

L'evento, moderato da Antonio Stango del Partito Radicale Nonviolento, è iniziato con una panoramica dalla signora Martha Meijer, consulente indipendente per i diritti umani, sulla situazione nella regione. Yusuf Daud, Vice Presidente del Fronte di Liberazione Nazionale Aceh-Sumatra, ha proseguito parlando delle stragi che hanno avuto luogo nella provincia di Aceh nel corso di più operazioni militari da parte del Governo Indonesiano. Willem Sopacua, Vice Presidente della Repubblica delle Molucche del Sud, ha affrontato il tema delle violazioni nelle Molucche del Sud come reazione di Stato contro le aspirazioni di autodeterminazione. Infine, Louis Nousy,

portavoce del Governo nazionale della Repubblica della Papua Occidentale, ha illustrato gli arresti, le sparizioni e le torture che gli indigeni melanesiani devono affrontare e ha evidenziato la difficile situazione dei rifugiati della Papua Occidentale.

Gli oratori hanno invitato la comunità internazionale a considerare l'Indonesia responsabili delle violazioni dei diritti umani e ha esortato il Paese stesso al rispetto dei diritti umani, mettendo fine all'impunità. Antonio Stango ha concluso la manifestazione sottolineando l'importanza della nonviolenza e di un approccio federalista per trovare una soluzione pacifica al conflitto.

Traduzione: Matteo Angioli

[@UNPOsecretariat](https://twitter.com/UNPOsecretariat)